

**PIANO REGOLAZIONE OFFERTA
DEL PARMIGIANO REGGIANO**

TRIENNIO 2014 - 2016

Ai sensi del Reg. (UE) n. 1234/2007 e del D.M. 15164 del 12/10/2012



INDICE

| | |
|--|---------|
| 1. Premessa | pag. 3 |
| 2. Oggetto del Piano | pag. 5 |
| 2.1 <i>Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano</i> | |
| 2.2 <i>Destinazioni alternative del latte</i> | |
| 2.3 <i>Impatto sul mercato</i> | |
| 3. Le condizioni di mercato | pag. 10 |
| 3.1 <i>Lo scenario lattiero-caseario</i> | |
| 3.2 <i>Le condizioni di mercato del Parmigiano Reggiano</i> | |
| 3.3 <i>Condizioni di mercato e qualità del prodotto</i> | |
| 3.4 <i>Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano</i> | |
| 4. Obiettivi del Piano triennale 2014-2016 | pag. 19 |
| 5. Modalità operative della regolazione produttiva | pag. 20 |
| 5.1 <i>Durata</i> | |
| 5.2 <i>Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva</i> | |
| 5.3 <i>Gestione annuale – Legenda di riferimento</i> | |
| 5.4 <i>Gestione annuale – Attivazione del Piano</i> | |
| 5.5 <i>Gestione annuale – Applicazione della contribuzione aggiuntiva</i> | |
| 5.6 <i>Contribuzione aggiuntiva agevolata per i piccoli produttori</i> | |
| 5.7 <i>Strumenti di base del Piano: Registro quote latte PR</i> | |
| 5.8 <i>Strumenti di base del Piano: Riserva quote late PR e riassegnazioni</i> | |
| 6. Impiego delle risorse da contribuzione aggiuntiva e monitoraggio | pag. 32 |
| 6.1 <i>Impiego della contribuzione aggiuntiva</i> | |
| 6.2 <i>Effetti sulla qualità</i> | |
| 6.3 <i>Controlli interni</i> | |
| 6.4 <i>Monitoraggio annuale</i> | |
| 6.5 <i>Gestione operativa del Piano</i> | |
| 7. Conformità ai requisiti del DM 12/10/2012 e “Criteri Mipaaf” | pag. 37 |

1. PREMESSA

Il presente documento riprende e sviluppa, secondo le indicazioni fornite dal D.M. 12/10/2012 e dalla circolare “Criteri per la valutazione e l’istruttoria dei Piani di regolazione dell’offerta dei formaggi Dop” pubblicata sul sito del Mipaaf (d’ora in avanti “Criteri Mipaaf”), la proposta di Piano regolazione offerta Parmigiano Reggiano per il triennio 2014/2016 (d’ora in avanti Pro-PR 2014/2016).

Si evidenzia, in particolare, il percorso di concertazione e condivisione interna seguito per l’adozione di tale proposta, e si puntualizza prima di tutto come tale proposta sia stata elaborata tenendo in considerazione gli strumenti di regolazione dell’offerta già in corso nel triennio precedente. Sulla base delle determinazioni assunte dall’Assemblea del Consorzio del 10 Dicembre 2010, per il triennio 2011/2013 è stato adottato uno strumento di regolazione della produzione incentrato su un collegamento alle forme prodotte nell’anno di riferimento 2010 (punto di riferimento produttivo 3.018.260 forme), e con una riconducibilità diretta dei punti di riferimento ai singoli produttori di latte coinvolti nella filiera. Tale piano è in corso di applicazione in relazione ai conteggi consuntivi di applicazione della contribuzione aggiuntiva 2012 e 2013.

Successivamente all’entrata in vigore dall’art. 126 quinquies del Reg. (CE) 1234/2007 e della pubblicazione del D.M. 12/10/2012, in seno al Consorzio è stato avviato il lavoro di discussione ed elaborazione della specifica proposta. In considerazione dei contenuti del Regolamento comunitario che individuano nel coinvolgimento e adesione degli allevatori l’elemento cardine dei Piani in oggetto, è stata individuata quale sede deputata all’elaborazione della proposta la “Commissione riforme politiche istituzionali”. Tale Commissione è organo istituito dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto consortile, con il compito di approfondire e sviluppare proposte nell’ambito di tematiche rilevanti per la filiera del Parmigiano Reggiano. Per quanto riguarda la composizione, prevede la partecipazione, oltre che dei membri del Comitato Esecutivo del Consorzio, anche dei rappresentanti regionali di tutte le organizzazioni rappresentative degli allevatori (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) e dei caseifici produttori (Confcooperative-Fedagri, LegaCoop, Unione industriali – Confindustria, Gruppo imprese artigiane).

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

La Commissione ha lavorato dal mese di febbraio al mese di luglio 2013, arrivando alla definizione di una proposta di “accordo preventivo” che è stata ulteriormente discussa ed approvata in via definitiva dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio il 28 agosto 2013.

Per assicurare la più ampia e completa partecipazione e informazione dei soggetti interessati, tale proposta è stata immediatamente pubblicata sul sito del Consorzio e contemporaneamente trasmessa a tutti i caseifici (oltre 380) e a tutti gli allevatori iscritti al sistema di controllo (oltre 3.500) con raccomandata.

Tale azione ha assicurato che, ai sensi del punto 5.6.1 dei “Criteri Mipaaf”, tutti gli aventi titolo (produttori latte e caseifici) fossero correttamente informati in merito all’accordo del Piano.

Successivamente è iniziata la fase di raccolta delle adesioni singole da parte dei caseifici e degli allevatori. Alla data dell’Assemblea di fine 2013 tenutasi l’11 dicembre u.s., la rappresentatività raggiunta era la seguente:

- per quanto riguarda i caseifici, **74%** in termini di numero adesioni, e del **79%** in termini di n. forme prodotte;
- Per quanto riguarda gli allevatori, **73%** in termini di numero imprese aderenti, e del **72%** in termini di kg latte.

Alla luce di tali requisiti di rappresentatività raggiunti il Piano si applica “*erga omnes*” a tutti i caseifici produttori del Parmigiano Reggiano Dop e a tutti gli allevatori inseriti nel sistema di controllo del Parmigiano Reggiano Dop.

2. OGGETTO DEL PIANO

2.1 Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano

Conformemente alle indicazioni del Regolamento (UE) N. 261/2012 obiettivo del presente Piano è quello di **definire modalità di gestione dell'offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla alla domanda.**

Il Piano in oggetto (**Pro-PR 2014/2016**) si riferisce alla regolazione dell'offerta del formaggio Dop "Parmigiano Reggiano". La produzione del Parmigiano Reggiano Dop è normata dal disciplinare di produzione in vigore, ai sensi delle modifiche pubblicate in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 16 aprile 2009 e approvate con Reg. 794/2011 dell'8 agosto 2011.

Tale Piano, nello specifico, punta a regolare l'offerta per assicurare condizioni di equilibrio rispetto alla capacità di assorbimento di prodotto da parte della domanda nazionale ed estera.

In assenza di strumenti di regolazione dell'offerta cresce notevolmente il rischio di fenomeni speculativi nella filiera dannosi per produttori e consumatori, nonché rischi di alterazione delle condizioni di qualità del prodotto necessarie per costruire e consolidare il rapporto con i consumatori e quindi i livelli di domanda. Tale problematica assume connotati particolarmente accentuati per prodotti a "lunga stagionatura" come il Parmigiano Reggiano, cioè contraddistinti da tempi molto lunghi tra l'impostazione delle scelte produttive e l'immissione in commercio del prodotto finito. Tale lasso temporale per il Parmigiano Reggiano, non avendo destinazioni alternative per il latte (a causa dei maggiori costi di produzione), è il più elevato tra tutti i formaggi Dop. Infatti, dopo l'immissione dei nuovi capi in stalla e la loro entrata in produzione, va' considerata la stagionatura commerciale del prodotto (mediamente 22-24 mesi). Quindi nel caso del Parmigiano Reggiano i fenomeni di mercato di oggi riflettono, in media, scelte produttive espresse dai 30 ai 36 mesi prima. Queste sono le ragioni che portano strutturalmente il sistema ad avere andamenti produttivi ciclici.

Tale particolare caratteristica determina la necessità di adottare strumenti di regolazione dell'offerta con un coinvolgimento diretto delle stalle coinvolte nella filiera.

L'esigenza di regolare l'offerta, altresì, si lega direttamente alla caratteristica della filiera del Parmigiano Reggiano basata su una polverizzazione e crescente squilibrio contrattuale ai vari

livelli della filiera; tra caseifici e commercianti a vantaggio di questi secondi, e tra allevatori e caseifici, a vantaggio di questi secondi.

Dal punto di vista dell'obiettivo di guidare l'offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla alla domanda, conformemente a quanto previsto al punto 5.2 dei "Criteri Mipaaf", il modello di riferimento individuato è quello di un meccanismo di **contribuzione economica aggiuntiva correlata all'assegnazione di un riferimento produttivo** comprensoriale e riferimenti produttivi – quote latte Parmigiano Reggiano (d'ora in avanti QLPR) attribuite ai singoli produttori. Tali riferimenti costituiscono esclusivamente uno strumento per la determinazione di contribuzioni aggiuntive finalizzate ad azioni di espansione del mercato. Pertanto, qualsiasi allevatore rimarrà libero di produrre latte idoneo alla produzione di Parmigiano Reggiano ed il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all'accesso al sistema. Per maggiore chiarezza, il latte di un allevatore senza quota latte Parmigiano Reggiano non perde l'idoneità alla trasformazione in Parmigiano Reggiano Dop (purché rispetti il disciplinare).

Per definire l'impostazione dei punti di riferimento produttivi, sono stati preliminarmente valutati con attenzione gli obiettivi generali del Reg. 261/2012, e con particolare attenzione i seguenti:

- Considerando (3): "accordi che contribuiscano a stabilizzare il mercato e i redditi dei produttori di latte e a rafforzare la trasparenza del settore;
- Considerando (5): "si rileva in molti casi una bassa concentrazione dell'offerta che si traduce in uno squilibrio del potere di contrattazione all'interno della filiera tra agricoltori e latterie";
- Considerando (14): "per garantire lo sviluppo sostenibile della produzione e per assicurare quindi un equo tenore di vita ai produttori di latte, è opportuno rafforzarne il potere contrattuale nei confronti dei produttori lattiero-caseari, portando così a una più equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera";
- Considerando (17): "vista l'importanza delle Dop e Igp, in particolare per le regioni rurali vulnerabili".

A seguito di approfondimenti e discussioni, si è ritenuto che l'unica scelta capace di rispondere a tali finalità sia quella di **attribuire le quote produttive ai produttori di latte**. Soluzioni alternative legate all'attribuzione delle quote alle latterie sarebbero viceversa in contrasto con le citate finalità dal Regolamento UE n. 261/2012. Tali quote assumono la natura di "bene immateriale".

Lo strumento operativo di programmazione consiste nella determinazione di una contribuzione aggiuntiva in capo ai caseifici e l'entità di tale contribuzione emerge dal confronto tra i quantitativi di latte lavorato e le quote (QLPR) sorrette dal latte lavorato.

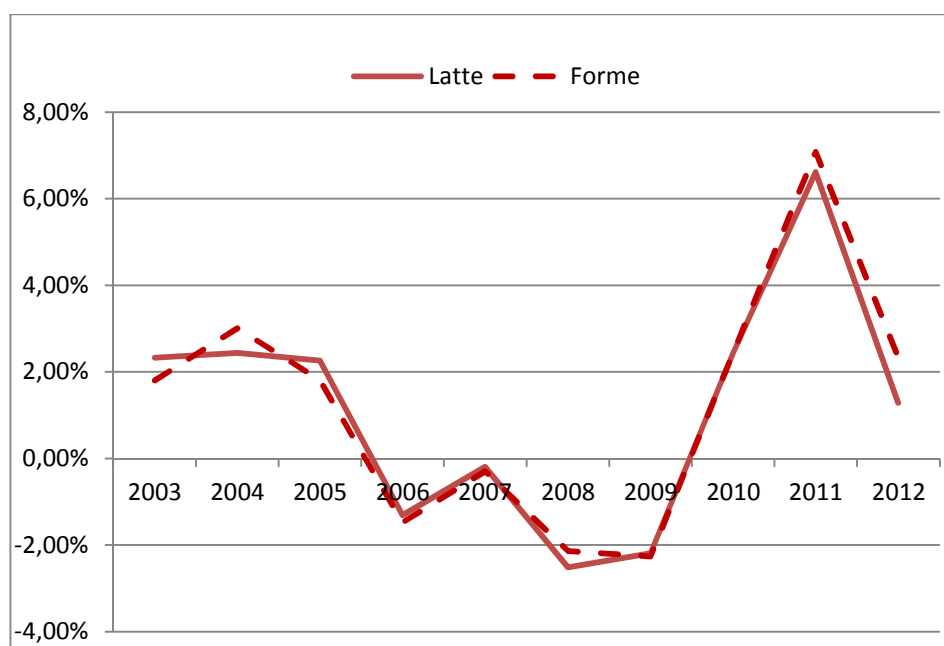
In considerazione del fatto che circa il 20% della produzione di Parmigiano Reggiano viene ottenuta in aree di montagna, in condizioni di particolare vulnerabilità e svantaggio, in virtù del considerando (17) sono state definite norme specifiche per salvaguardare le potenzialità produttive di tali aree.

L'adozione del Piano si lega alla definizione di uno strumento di base, il registro dei punti di riferimento produttivi degli allevatori, espresso in kg di latte idoneo alla Dop, che assume un significato strutturale per la filiera (Registro QLPR).

La scelta di modificare l'unità di misura del punto di riferimento dal numero forme prodotte (che era il parametro adottato nel precedente Piano produttivo del Consorzio) ai **kg di latte lavorato**, risponde prima di tutto all'esigenza di eliminare le distorsioni tra soggetti sottoposti al Piano, laddove il peso medio delle forme mostra differenze spesso consistenti tra differenti caseifici, in ragione delle differenti scelte produttive dei casari. Si consideri che la distribuzione dei pesi medi oscilla dai 37 kg/forma fino a pesi superiori ai 43-44 kg/forma, quindi con differenze relative fino al 15/20%, che si rifletterebbero con effetti distorsivi sull'applicazione della contribuzione aggiuntiva.

Il Grafico 1 evidenzia come il parametro del latte lavorato rappresenti, a livello aggregato, un indicatore del tutto affidabile per legarsi alla produzione complessiva di formaggio.

Grafico 1 – Andamento variazioni produttive di forme e latte lavorato (base 2002, var. % annua)



Fonte: elaborazioni su dati CFPR.

2.2 Destinazioni alternative del latte

Al fine di inquadrare l'impostazione del Pro-PR 2014/2016 nell'ambito del sistema lattiero caseario di riferimento, occorre considerare ulteriori specificità distintive di tale produzione. Prima fra tutte risalta la sostanziale esclusività di impiego del latte prodotto dalle stalle inserite nel sistema di controllo della Dop. La Tabella 1 mostra come il latte sia destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano per oltre il 99,5%. Solo lo 0,26% è destinato ad usi diversi, e si lega prevalentemente a piccolissime produzioni residuali di formaggi non dop destinati agli spacci aziendali.

Tabella 1 – Incidenza latte idoneo alla trasformazione in DOP e destinato ad usi diversi dalla produzione di Parmigiano Reggiano

| | |
|--|---------|
| Latte totale lavorato dai Caseifici 2012 (a), .000 ton | 1.764,7 |
| Latte destinato ad usi diversi da Parmigiano Reggiano 2012 (b), .000 ton | 4,7 |
| Incidenza % (b/a) | 0,26% |

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Ocq-PR.

Nella filiera del Parmigiano Reggiano, pertanto, il rapporto “vacche – latte – formaggio” è sostanzialmente esclusivo. Questa condizione deriva dal fatto che il disciplinare prevede norme più restrittive, e quindi costi di produzione più elevati (in condizioni medie fino al 15/20% in più), rispetto a tutti gli usi alternativi, sia altri formaggi, latticini o latte alimentare. Quindi l’eventuale destinazione del latte ad altri usi non avviene in quanto non è remunerativa.

2.3 Impatto sul mercato

L’osservazione dei trend mensili del latte lavorato a Parmigiano Reggiano mostra che questi seguono tipicamente la curva di stagionalità della lattazione e le variazioni ulteriori si legano alla modifica della consistenza della mandria nelle stalle. Per questo motivo non si rilevano variazioni repentine del latte lavorato tra mesi contigui. Questa caratteristica deriva dalle condizioni descritte ai punti 2.1 e 2.2, e distingue il Parmigiano Reggiano dagli altri formaggi Dop.

Per le ragioni descritte la regolazione del Parmigiano Reggiano, come già rilevato, passa direttamente e biunivocamente dalla regolazione del latte. E, di conseguenza, per queste stesse caratteristiche la regolazione dell’offerta **non scarica effetti su altri formaggi Dop e nemmeno su altri derivati lattiero caseari.**

In linea teorica, questo si potrebbe determinare qualora i prezzi del latte “spot” raggiungessero livelli remunerativi rispetto ai costi di produzione imposti dal disciplinare del Parmigiano Reggiano. Tale condizione non si è mai verificata negli 80 anni di vita del Consorzio. Alle condizioni di mercato attuali si richiederebbe un prezzo del latte spot a circa 60 cent./litro, mentre il prezzo dello “spot” si colloca da alcuni mesi ai massimi storici decennali, a circa 50 cent./litro.

Ad ulteriore conferma di tale specifico aspetto, nella Tabella 2 viene descritto il trend dei capi presenti nel comprensorio, in relazione all’andamento produttivo.

Tabella 2 – Trend capi entrati nel comprensorio e produzione di Parmigiano Reggiano

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|-------|-------|-------|--------|-------|-------|
| Produzione forme (.000) | 3.015 | 2.946 | 3.018 | 3.232 | 3.307 | 3.279 |
| Capi > 24 mesi (n.) entrati in stalle ubicate nei comuni del comprensorio | 4.374 | 7.000 | 9.264 | 13.957 | 5.565 | 4.831 |

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Bdn-Sezione bovini.

Come si può notare gli incrementi e riduzioni produttive del latte sono direttamente legati agli ingressi di capi oltre i 24 mesi (per la lettura dei trend occorre considerare che mediamente vi è uno sfasamento di un anno tra ingresso dei capi ed effetto sulla produzione di latte e formaggio Parmigiano Reggiano, a causa dell'entrata effettiva in lattazione e del periodo di quarantena). Nel dettaglio, la tabella 2 mostra come, a fronte di ingressi medi inferiori a 5.000 capi anno (anni 2008, 2012 e 2013), nel triennio 2009-2011 gli ingressi totali siano stati complessivamente 30.221, quindi più del doppio. Sempre dalla tabella si rileva che nel triennio corrispondente 2010-2012 (cioè slittato di un anno) la produzione di forme rispetto al 2009 sia stata superiore di ben 719.000 forme. Successivamente a fronte del calo ingressi capi registrato nel 2012, si riscontra un calo di produzione formaggio nel 2013. Pertanto la regolazione dell'offerta, nella filiera Parmigiano Reggiano non esercita effetti correlati su altri mercati attraverso la sottrazione di latte o di scoltatura delle eccedenze, ma – sostanzialmente - si traduce lungo la filiera con una diversa gestione delle lattazioni e della rimonta interna.

3. LE CONDIZIONI DI MERCATO

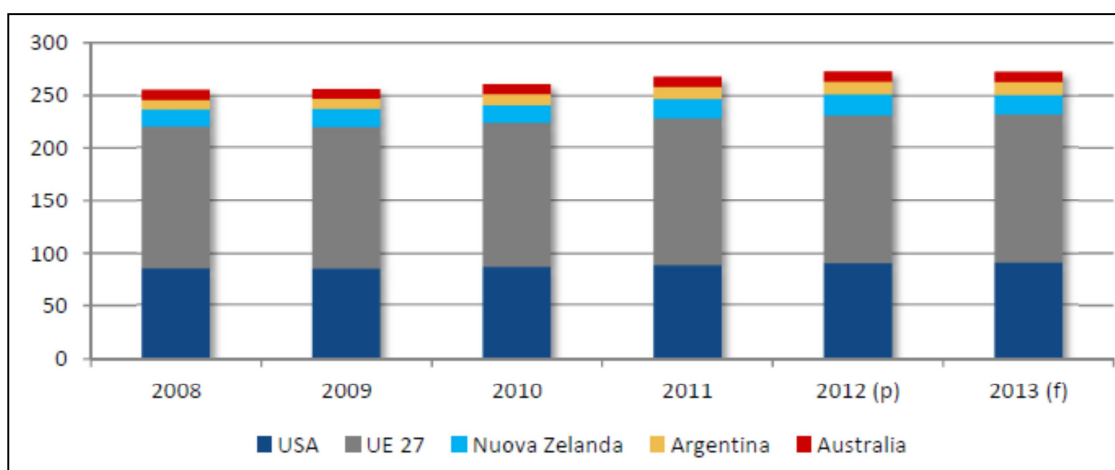
3.1 Lo scenario lattiero-caseario

Oltre alle condizioni dell'offerta legate al rispetto del disciplinare di produzione, la filiera del Parmigiano Reggiano, sia dal lato dell'offerta che della domanda, si pone in relazione con gli andamenti generali del mercato.

Il contesto alimentare mondiale ha subito grandi cambiamenti nell'ultimo decennio che hanno innalzato aleatorietà e volatilità nel mercato. La crescita dell'economia e della popolazione mondiale sta determinando, infatti, una rapida espansione della domanda globale, soprattutto nei

“paesi emergenti” (Sud-est asiatico, Sud America e Medio Oriente) dove, grazie all’aumento del reddito pro capite, vengono progressivamente superati i modelli alimentari tradizionali a favore di diete con maggiore presenza di proteine animali. In particolare, le previsioni OECD-FAO indicano il lattiero caseario come uno dei settori più dinamici nel prossimo decennio e, pertanto, la veloce evoluzione della domanda rappresenterà il principale fattore di cambiamento del mercato.

Grafico 2 - Produzione mondiale di latte nei primi 5 player mondiali (.000 tonnellate)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati USDA e Commissione UE.

La produzione mondiale di **latte** si dimostra in crescita, seppure lieve, in tutte le aree produttive mondiali. Tuttavia, nel 2012, a fronte di una crescita del 2% dell’offerta globale di latte rispetto al 2011, la Cina – da sola - ha importato circa il 30% in più di latte scremato in polvere, il 27% in più di latte intero in polvere e il 35% in più di burro. Questo eccesso di domanda a livello internazionale ha innescato un immediato rialzo dei prezzi delle commodity casearie, che appaiono tuttora assestati su livelli molto elevati anche in considerazione delle attese produttive per il 2014.

In questo scenario generale si inserisce quello dei **formaggi**. Come si può osservare dalla Tabella 3, il trend quinquennale mostra una significativa crescita, sia della produzione che dei consumi. In particolare le previsioni 2014 evidenziano un trend di crescita della domanda superiore a quello dell’offerta ed in particolare si rileva un sostanziale raddoppio dei volumi oggetto di esportazioni. Questo significa che i maggiori incrementi di consumo stanno avvenendo in aree deficitarie dal punto di vista dell’offerta. Questi indicatori di fondo lasciano presupporre condizioni di forte dinamicità e instabilità per i corsi di mercato nel medio termine.

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

Tabella 3 – Bilancio mondiale del mercato dei formaggi

| .000 tons | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 (s) | 2014 (p) | var. % su '13 | var. % su '12 |
|------------|--------|--------|--------|--------|----------|----------|---------------|---------------|
| Produzione | 15.915 | 16.353 | 16.454 | 17.117 | 17.214 | 17.442 | 1,32% | 1,90% |
| Import | 853 | 950 | 1.003 | 1.069 | 1.183 | 1.194 | 0,93% | 11,69% |
| Consumi | 16.031 | 16.324 | 16.523 | 16.959 | 17.121 | 17.327 | 1,20% | 2,17% |
| Export | 728 | 761 | 817 | 882 | 1.706 | 1.760 | 3,17% | 99,55% |

Fonte : elab. su dati FAO. (s): stima (p): previsione

In questo quadro è interessante osservare il trend dei consumi in alcune tra le principali aree mondiali (Tabella 4).

Tabella 4 – Trend mondiale dei consumi di formaggi

| consumo pro-capite | 2009 Kg | 2010 Kg | 2011 Kg | 2012 Kg | var. % su 2011 |
|-----------------------|------------|------------|------------|------------|----------------|
| EU-27 | 16,38 | 16,57 | 16,53 | 16,63 | 0,59% |
| Canada | 9,44 | 9,35 | 9,11 | 15,49 | 69,96% |
| Stati Uniti | 14,95 | 14,88 | 15,13 | 15,23 | 0,65% |
| Australia | 10,04 | 10,1 | 11,32 | 10,47 | -7,53% |
| Nuova Zelanda | 5,55 | 5,49 | 6,8 | 7,17 | 5,57% |
| Russia | 4,82 | 5,46 | 5,31 | 5,55 | 4,45% |
| Brasile | 3,23 | 3,42 | 3,64 | 3,65 | 0,39% |
| Messico | 2,78 | 2,98 | 3,00 | 3,00 | 0,27% |
| Giappone | 1,81 | 1,95 | 2,06 | 2,23 | 8,51% |
| Ucraina | 3,5 | 3,17 | 2,59 | 2,11 | -18,35% |
| Filippine | 0,17 | 0,17 | 0,19 | 0,22 | 14,71% |
| Argentina | 12,55 | 11,66 | 11,72 | 12,43 | 6,07% |

Fonte : elaborazione su dati FAO.

Senza entrare nel merito di singole analisi Paese, a fronte di consumi sostanzialmente stabili nei due mercati di riferimento UE e Stati Uniti, ed a parte il dato del Canada in quanto condizionato dai regimi di quote all'importazione, il dato importante è il dinamismo di molti paesi "nuovi consumatori" di formaggi, con potenzialità di grandi volumi a medio termine.

Tale indicazione risulta molto importante per l'indirizzo delle risorse derivanti dalla contribuzione aggiuntiva legata al Piano.

In simili condizioni il sistema internazionale lattiero caseario è sottoposto a forti incertezze evolutive, e nell'Unione Europea a tali fattori esterni si aggiunge quello "interno" legato all'evoluzione successiva al termine del regime delle quote latte.

Le previsioni della Commissione UE indicano che la produzione di latte è destinata ad aumentare dopo il 2015, ma ad un tasso di crescita moderato e comunque al di sotto del potenziale tasso di aumento conseguente all'eliminazione graduale del regime delle quote: nel 2022 la produzione comunitaria dovrebbe raggiungere i 159,3 milioni di tonnellate, pari a un aumento complessivo del 5% rispetto al 2011. Tale aumento sarà realizzato a fronte di una contrazione - già in atto - della mandria e, di conseguenza, solo grazie ad un aumento della produttività media per capo, soprattutto dei Nuovi Stati Membri (UEN-12).

La maggiore disponibilità di latte dovrebbe tradursi in una maggior produzione di formaggi, stimata in crescita di quasi il 7% sul totale 2011-2022, raggiungendo i 9,6 milioni di tonnellate entro il 2022. Per la produzione di latte in polvere scremato, che dovrebbe raggiungere circa 1,3 milioni di tonnellate nel 2022, è previsto un aumento del 23%, mentre produzione totale di burro dovrebbe rimanere costante nel breve periodo per poi recuperare negli anni subito dopo la scadenza delle quote, raggiungendo i 2,4 milioni di tonnellate nel 2022 (+8 % rispetto al 2011).

La crescita della domanda mondiale rappresenterà un fattore cruciale per il mantenimento dell'equilibrio del mercato europeo. Le previsioni della Commissione UE indicano, in particolare, una maggiore apertura dell'Unione Europea rispetto ai Paesi Terzi e l'aumento di oltre 1 punto percentuale della propensione all'export (espresso in equivalente latte) rispetto ai livelli attuali.

La posizione italiana si colloca in questo quadro di riferimento. In base ai dati di una recente indagine Ismea ("Allevamento bovino da latte: l'orientamento delle imprese italiane nel post quote", ottobre 2013) emerge che, a seguito dello smantellamento del sistema delle quote, il livello della produzione nazionale non subirà sostanziali cambiamenti. Da un lato per alcune aziende si profilerà la possibilità di incrementare la performance produttiva attuale, ma l'esistenza di numerosi limiti - tra cui vincoli ambientali, disponibilità di terreno, onerosità degli investimenti - non consentirà un rilevante aumento della produzione. Dall'altro lato, numerose aziende cesseranno l'attività, principalmente per problematiche di ricambio generazionale o per questioni di inefficienza economica legate alla dimensione (numero di capi in allevamento) o alla localizzazione (scarsa accessibilità in termini logistici). Il risultato complessivo dovrebbe essere, quindi, quello di una compensazione a livello produttivo, frutto di un ulteriore (e fisiologico) processo di concentrazione degli allevamenti bovini da latte nazionali. Quindi a livello di

quantitativi complessivi l'Italia non dovrebbe partecipare all'incremento produttivo previsto a livello comunitario.

Riflessi dello scenario internazionale sulla filiera Parmigiano Reggiano

Le condizioni dello scenario internazionale e comunitario descritte prefigurano alcune variabili significative per i riflessi sulla filiera del Parmigiano Reggiano:

- prospettiva di quotazioni sostenute per le commodity casearie, almeno per il 2014 e prima parte 2015;
- condizioni di crescente instabilità dei flussi commerciali internazionali e, quindi, di instabilità degli andamenti di mercato correlati;
- incremento dell'offerta di latte nell'UE, e in alcuni paesi extra UE;
- incremento dell'offerta di formaggi anche concorrenziali con il Parmigiano Reggiano nella categoria "duri di latte vaccino".

In aggiunta, occorre considerare il tema dei costi di produzione, ed in particolare il differenziale dei costi di produzione tra filiera DOP-Parmigiano Reggiano e produzioni concorrenti. In relazione ai vincoli imposti dal disciplinare del Parmigiano Reggiano, che indirettamente limita la possibilità di accesso alle innovazioni tecnologiche, vi è il rischio che nei prossimi anni incrementi lo "spread" di costi rispetto ai prodotti concorrenziali.

L'insieme di tali fattori fornisce ulteriori motivazioni e significato alla necessità di adottare nella filiera del Parmigiano Reggiano una corretta regolazione dell'offerta.

3.2 Le condizioni del mercato del Parmigiano Reggiano

L'offerta

La produzione di Parmigiano Reggiano è contraddistinta, per le motivazioni descritte nelle pagine precedenti, da condizioni di strutturale ciclicità. La Tabella 5 mostra, nel dettaglio, il trend produttivo dell'ultimo decennio.

Tabella 5 – Il trend della produzione di Parmigiano Reggiano

| | Frome prodotte n. | Var. % anno precedente |
|------|----------------------|---------------------------|
| 2003 | 2.990.504 | |
| 2004 | 3.080.502 | +3,0% |
| 2005 | 3.136.191 | +1,8% |
| 2006 | 3.089.732 | -1,5% |
| 2007 | 3.080.605 | -0,3% |
| 2008 | 3.014.659 | -2,1% |
| 2009 | 2.946.384 | -2,3% |
| 2010 | 3.018.260 | +2,4% |
| 2011 | 3.231.915 | +7,1% |
| 2012 | 3.307.221 | +2,3% |
| 2013 | 3.279.156 | -0,8% |

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Ocq-PR.

Nella lettura del trend, occorre evidenziare che dal 2006 sono in vigore Piani produttivi ai sensi della normativa nazionale. Tuttavia, in considerazione ai tempi di programmazione minimi per un prodotto a lunga stagionatura, i dati del trend produttivo non possono essere considerati indicativi dell'efficacia o meno di tali piani.

Infatti il primo piano adottato era relativo al quinquennio 2006-2010 e non è mai scattata l'applicazione annuale della contribuzione aggiuntiva in quanto non è mai stato superato il punto di riferimento comprensoriale.

Tale superamento è invece avvenuto nel primo anno di applicazione del Piano 2011/2013. I primi acconti sui contributi aggiuntivi sono stati raccolti a partire da fine 2013 e, pertanto, anche la produzione 2013 riflette solo parzialmente l'efficacia del piano precedente in termini programmazione offerta.

Viceversa, si possono riscontrare i risultati del Piano 2011 sullo sviluppo dei volumi export grazie anche ai maggiori investimenti in progetti export realizzati nel 2012 e nel 2013.

La domanda

I canali di sbocco hanno avuto un'evoluzione profonda nell'ultimo decennio ed oggi il Parmigiano Reggiano è collocato per oltre un terzo nei mercati esteri (Tabella 6).

*Tabella 6 – Parmigiano Reggiano:
sbocchi di mercato 2012/2013*

| Italia | 67,2% |
|------------------------|--------------|
| <i>Distr. Moderna</i> | 39,7% |
| <i>Tradizionale</i> | 10,9% |
| <i>HoReCa</i> | 6,9% |
| <i>vendita diretta</i> | 6,9% |
| <i>industria</i> | 1,3% |
| Estero | 34,4% |
| <i>UE</i> | 24,1% |
| <i>Extra-UE</i> | 10,3% |

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

Per quanto riguarda il mercato interno le condizioni sono quelle di un mercato sostanzialmente maturo. Vi sono evoluzioni anche importanti tra i vari segmenti ma, a livello di volumi complessivi, la capacità di assorbire prodotto è sostanzialmente stabile o cedente.

In corrispondenza della crisi economica perdurante degli ultimi 4-5 anni, i consumi in Italia hanno avuto una tendenziale contrazione per i prodotti alimentari e nello specifico, all'interno delle singole categorie merceologiche, spostamento verso prodotti di basso prezzo.

Gli effetti di tale situazione si rileva dal trend delle vendite nel canale Distribuzione Moderna (Tabella 7), che rappresenta il 60% delle vendite in Italia.

Tabella 7 – Parmigiano Reggiano: trend vendite distribuzione moderna (ton.)

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | var. % 2013/2010 |
|----------------------|---------|---------|---------|---------|------------------|
| Parmigiano Reggiano | 40.389 | 38.567 | 37.092 | 36.723 | -9,1% |
| Totale formaggi duri | 110.774 | 108.507 | 104.166 | 101.780 | -8,1% |

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

Al fianco di tali macro-tendenze gli ultimi anni sono testimoni di ulteriori dinamiche.

Dal lato dei segmenti di prodotto, sono in espansione i formati di vendita a peso fisso e ad alto contenuto di servizio (snack, cubetti, monodose, ecc.). Dal lato dei canali, viceversa, segnali positivi sono stati riscontrati proprio dai caseifici con incrementi significativi delle vendite dirette (anche on-line).

Sulla base dei dati complessivi raccolti dal Consorzio, il bilancio complessivo delle vendite di Parmigiano Reggiano in Italia nel biennio 2012-2013 è rimasto sostanzialmente stabile.

Per quanto riguarda i mercati esteri le condizioni della domanda mostrano segnali molto differenti. Come evidenziato dalla Tabella 8, a livello aggregato i volumi di Parmigiano Reggiano esportati sono raddoppiati nel corso degli ultimi 6 anni, e nel biennio 2012/2013 il trend di crescita si è mantenuto oltre il +5% annuo.

Tabella 8 – Parmigiano Reggiano: trend esportazioni (Ton.)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013* | Var. % 6 anni 2013/2007 |
|-----------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|----------------------------|
| Forme, punte, altri formati | 18.125 | 23.210 | 29.637 | 31.810 | 33.374 | 36.490 | 38.509 | + 112% |
| Grattugiato | 3.837 | 4.490 | 5.172 | 5.765 | 6.676 | 7.079 | 7.291 | + 90% |
| Totale | 21.962 | 27.700 | 34.809 | 37.575 | 40.050 | 43.569 | 45.800 | + 109% |

Fonte: elaborazioni CFPR su dati Crpa e Istat.* Stima.

Nel 2013 sono state collocate nei mercati esteri 45.800 tonnellate di prodotto e, grazie a questo rilevante incremento, è salita al 34% la quota di produzione annua destinata all'export.

Dal punto di vista dei mercati di sbocco, ai vertici delle classifiche dell'export restano la Francia (con una quota del 19%), il Regno Unito (17,1%), la Germania (16,9%) e gli USA (16,5%), seguiti da Canada, Giappone e Svizzera. La crescita recente dei volumi esportati è in massima parte legata al positivo trend di questi Paesi, tuttavia consolidano progressivamente flussi sempre più consistenti verso nuovi mercati.

Pur partendo da quote complessivamente ancora modeste, l'export al di fuori dei Paesi citati registra un +25%, con crescite percentuali molto rilevanti in Brasile (+130%), Indonesia (+140%), Arabia Saudita (+93%), Kuwait (+30%), Messico (+25%), India (+19%), Russia (+16%), Corea del Sud (+16%).

La proiezione futura della creazione di nuova domanda di Parmigiano Reggiano si colloca quindi nei mercati esteri. Pertanto, per il triennio di programmazione del Pro-PR 2014/2016 le eventuali risorse da contribuzione aggiuntiva saranno destinate a tali finalità.

3.3 Condizioni di mercato e qualità del prodotto

Lo sviluppo equilibrato dell'offerta in relazione all'incremento degli sbocchi di mercato rappresenta anche uno strumento per evitare fenomeni di deterioramento del profilo qualitativo atteso dai consumatori, che porterebbe in definitiva ad allontanare dall'obiettivo di crescita della domanda.

Infatti, nelle condizioni di ciclicità tipiche del prodotto in assenza di efficace regolazione, durante le fasi di prezzi non remunerativi, pur nel rispetto del disciplinare, i produttori tendono ad allinearsi ai più bassi livelli di costo consentiti dal disciplinare e, di conseguenza, risulta inevitabile uno scadimento della qualità media dell'offerta. E lo scadimento qualitativo, se perdurante, incide inevitabilmente sulla domanda e sui volumi. Allo stesso modo, nelle fasi di particolare euforia delle quotazioni che stimolano picchi produttivi repentini, possono essere conseguenti comportamenti che tendono a stressare le capacità produttive della mandria arrivando anche in questi casi ad alterazioni del profilo qualitativo dell'offerta.

Nella seguente Tabella 9 si vede il trend del prodotto di 3a e 2a categoria in relazione alla produzione 2011 che è stata quella di massimo picco produttivo annuale (+7,1% sul 2010).

Tabella 9 – Trend prodotto classificato di “seconda” e “terza” categoria (N. Forme)

| Anno | PRODUZIONE | % I CAT. | % II CAT. | % III CAT.* |
|------|------------|----------|-----------|-------------|
| 2008 | 3.014.659 | 91,37 | 6,29 | 2,33 |
| 2009 | 2.948.021 | 91,22 | 6,43 | 2,35 |
| 2010 | 3.016.839 | 91,20 | 6,54 | 2,26 |
| 2011 | 3.232.000 | 88,49 | 6,53 | 4,98 |
| 2012 | 3.306.845 | 89,28 | 6,41 | 4,31 |

* la III categoria NON è Parmigiano Reggiano

Fonte: elaborazioni CFPR.

Tali dati evidenziano come in corrispondenza dell'andamento ciclico del mercato anche il profilo qualitativo medio del prodotto, attraverso la selezione di qualità effettuata attraverso l'espertizzazione delle forme ai sensi del Disciplinare di produzione, subisce delle alterazioni. In particolare, a fronte del repentino incremento produttivo avvenuto nel 2011 – certamente al di fuori di logiche di governo equilibrato dell'offerta -, ha trascinato la riduzione dell'incidenza del prodotto scelto di prima categoria, con il contestuale incremento di prodotto di 2a e di 3a categoria (non Dop – smarchiato)

3.4 Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano

Conformemente all'art. 5.1 dei “Criteri Mipaaf” si identificano le condizioni di mercato alla base della proposta. In termini generali, le condizioni di offerta e domanda a livello internazionale sono orientate ad un incremento delle condizioni di instabilità.

Entrando nella lettura degli scenari specifici, alla luce della disamina dei paragrafi precedenti, è ipotizzato nel prossimo triennio:

- una leggera flessione del mercato interno, quantificata tra l'1% e il 2% massimo (quindi fino a 50-60.000 Forme)
- l'ulteriore crescita delle vendite all'estero, quantificate tra l'8% e il 10% massimo (quindi fino a 100-110.000 forme)

Nel complesso lo scenario del prossimo triennio è considerato di espansione complessiva, e pertanto la proposta di Piano triennale prevede di non esercitare la facoltà di “rendere indisponibile una percentuale non eccessiva del formaggio interessato” prevista al punto 6.a delle Linee Guida allegate al DM 15164 del 12/10/2012. Infatti, oltre alla contribuzione aggiuntiva, il Piano non prevede l'attivazione di strumenti di stoccaggio forzato del prodotto

La proposta identifica un punto di riferimento comprensoriale che, in relazione alle franchigie definite, corrisponde sostanzialmente alla produzione 2013, con meccanismo di riassegnazione che permetta anche un'ulteriore accompagnamento della crescita produttiva, prevista ed auspicata.

4. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE 2014-2016

Obiettivo del Piano è assicurare un rapporto equilibrato tra offerta di Parmigiano Reggiano e domanda, partendo dal consolidamento dei punti di riferimento al fine di garantire il valore aggiunto per le imprese della filiera e mantenere la qualità del formaggio.

Nel percorso di elaborazione della proposta, la Commissione riforme politiche istituzionali del Consorzio ha dapprima condiviso i seguenti punti cardine, da porre alla base dell'”accordo preventivo” previsto ai sensi della normativa comunitaria:

- impostazione del nuovo Piano, con decorrenza dal 1 gennaio 2014, prendendo a riferimento “quote latte Parmigiano Reggiano” (QLPR) ricondotte ai singoli allevatori. Piano totalmente scollegato dalle quote latte comunitarie già dall'1.1.2014;
- determinazione delle QLPR in base alla situazione delle posizioni “quantità Forme Formaggio” (QFF) di fine periodo del Piano Produttivo 2011/2013;
- istituzione di uno strumento consortile “Registro ufficiale delle QLPR” espresso in termini di quantità di latte (quindi non più in termini di numero forme) prevedendo regole specifiche di trasferimento di tali QLPR tra legittimi detentori (allevatori).
- Attivazione di una “riserva” e riassegnazione delle QLPR prodotte in eccesso e per le quali sarà versata contribuzione aggiuntiva. Regole specifiche di riassegnazione in relazione alle effettive condizioni di equilibrio di mercato ed alle priorità e vincoli stabiliti dalla Regolamentazione comunitaria.

L'introduzione delle quote latte Parmigiano Reggiano è legato a specifiche regole per il loro trasferimento tra allevatori, al fine di:

- assicurare che le quote rimangano nel tempo detenute dagli allevatori inseriti nel sistema di produzione ed evitare situazioni di speculazione slegate dall'effettiva produzione di latte idoneo al Parmigiano Reggiano;
- assicurare la partecipazione degli stessi allevatori alla contribuzione aggiuntiva determinata in capo ai caseifici.

Le risorse derivanti dalla contribuzione saranno obbligatoriamente destinate a programmi di sviluppo della domanda di mercato. Per il 2014-2016 questo corrisponderà ai programmi di sviluppo dei mercati esteri attraverso investimenti promo-pubblicitari. La definizione puntuale

delle priorità di intervento vengono identificate annualmente nell'ambito della programmazione del budget consortile dell'anno successivo.

5. MODALITA' OPERATIVE DELLA REGOLAZIONE PRODUTTIVA

5.1 *Durata*

La Proposta sviluppa l'accordo preventivo approvato nell'agosto 2013 e si riferisce al triennio di produzione 2014-2016. Nel 2016 sarà oggetto di verifica nella filiera per la riproposizione nel successivo triennio 2017-2020.

5.2 *Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva*

Il Regolamento (UE) N. 261/2012 prevede la possibilità di gestire la regolazione rendendo indisponibili quantitativi di prodotto, purché tale restrizione non riguardi una percentuale eccessiva. Al fine di salvaguardare le condizioni di concorrenza, il Pro-PR 2014/2016 non introduce nessuna gestione in termini di indisponibilità produttiva, anzi definisce un **punto di riferimento comprensoriale in forte aumento rispetto al piano precedente 2011/2013**.

In aggiunta, il meccanismo di governo dell'offerta oltre il punto di riferimento comprensoriale non riguarda limiti quantitativi tassativi, ma si esercita tramite un incremento della contribuzione economica applicata al formaggio prodotto, senza determinare condizioni restrittive sulla gestione dell'attività produttiva nel suo complesso.

Sulla base delle condizioni attuali di mercato e delle valutazioni emerse nelle riunioni con i rappresentanti della filiera è emersa una larga maggioranza favorevole a considerare quale riferimento produttivo comprensoriale per il triennio allineato a circa 3.250.000 forme.

Tale riferimento indicativo corrisponde alle previsioni produttive del 2013 alla data delle riunioni di inizio 2013 e rappresenta un incremento di ben il 7,7% rispetto al punto di riferimento assunto a base del precedente piano 2011/2013, che corrispondeva alla produzione 2010.

Tale incremento del punto di riferimento riflette la valutazione secondo cui il livello produttivo 2013 possa collegarsi a condizioni di sostanziale equilibrio rispetto agli strumenti già disponibili, e pertanto non punta – a tali livelli produttivi – a reperire risorse dalla contribuzione aggiuntiva.

Definito in questo modo il riferimento di equilibrio, è risultata unanime la volontà di legare il Piano alle quantità di latte idoneo (kg di latte tal quale senza correttivi e rettifiche per altri parametri quali ad es. il grasso) abbandonando, per le motivazioni già illustrate nel paragrafo 2, il metodo del precedente Piano che era basato sul numero di forme prodotte.

Per la definizione del Punto di riferimento comprensoriale si è considerato il coefficiente medio comprensoriale già assunto a base del Piano 2011/2013, cioè riferito al 2010, che era pari a **540 kg di latte per forma**. Tale parametro è stato applicato alla somma delle quote previste nel Registro alla data dell'Accordo preventivo, in base all'applicazione dei criteri del punto 3. Dello stesso Accordo preventivo.

In base a tali elementi il **punto di riferimento comprensoriale (PRC) del Pro-PR 2014/2016 è di 1.755.000 ton**. In considerazione delle previsioni di mercato descritte ai paragrafi 3.3 e 3.4, il Piano prevede spazio anche per riassegnazioni che, in termini complessivi, sono quantificate fino al +1% annuo del PRC. Quindi il Piano identifica, per la fine periodo, uno scenario potenziale massimo di circa 1.807.600 ton. (pari al +3% rispetto al PRC).

Per completezza, in base all'indicatore medio comprensoriale di resa in kg formaggio per 100 kg di latte, pari a **7,4 kg/100 kg latte**, il PRC corrisponde a 129.870 ton.

*Tabella 10 – Pro-PR 2014/2016:
Punto di riferimento comprensoriale*

| | | |
|-----------|------|-----------|
| Latte | ton | 1.755.000 |
| Forme | n. | 3.250.000 |
| Formaggio | ton. | 129.870 |

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

5.3 Gestione annuale – Legenda di riferimento

Per facilitare la comprensione del meccanismo di applicazione si riporta di seguito la legenda dei parametri di riferimento dell'applicazione del piano, e che saranno descritti nel dettaglio nei paragrafi seguenti.

- **QLPR-anno:** quota latte Parmigiano Reggiano (cfr. Registro, par. 5.7) detenuta da un singolo allevatore in un determinato anno;
- **LPR-anno:** latte idoneo alla produzione di Parmigiano Reggiano conferito/ceduto a caseifici della filiera PR in un determinato anno;
- **QLC-anno:** somma delle quota latte corrispondenti al latte lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno;
- **LLC-anno:** latte lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno.
- **LLCO-anno:** latte lavorato a Parmigiano Reggiano dai caseifici del comprensorio in un determinato anno.
- **PRC:** punto di riferimento produttivo comprensoriale.
- **R-QLPR:** Registro quote latte Parmigiano Reggiano.

5.4 Gestione annuale – Attivazione del Piano

L'applicazione del Pro-PR 2014/2016 vede ogni anno il passo iniziale in corrispondenza delle comunicazioni consuntive dei quantitativi di latte lavorato (latte lavorato dal caseificio, d'ora in avanti **LLC-anno**). Di norma, tale dato è disponibile in versione definitiva e verificata nel mese di marzo-aprile dell'anno successivo. La comunicazione di tale dato è requisito obbligatorio per il rispetto del disciplinare di produzione, e con l'approvazione del presente Piano, tale dato risulta obbligatorio anche ai fini dell'applicazione del Pro-PR 2014/2016.

Se il totale del latte lavorato nel comprensorio nell'anno appena terminato (**LLCO-anno**) è **inferiore** al **PRC** non scatta nessun meccanismo di contribuzione aggiuntiva. In pratica, le quantità dei produttori in eccesso rispetto al riferimento saranno più che compensate da quelli in difetto (compensazione comprensoriale) e viene data comunicazione della mancata applicazione comprensoriale a tutti i caseifici ed allevatori inseriti nel Registro quote.

Si sottolinea che, anche nello scenario indicato in cui non si determina applicazione di contribuzione aggiuntiva, il Registro quote latte Parmigiano Reggiano (R-QLPR) rimane attivo e svolge la funzione di conservatoria dei diritti produttivi (bene immateriale) degli allevatori inseriti nel sistema di controllo.

Se il totale del latte lavorato nel comprensorio nell'anno appena terminato (**LLCO-anno**) è **invece superiore al PRC**, significa che le quantità dei produttori in eccesso rispetto al riferimento sono compensate parzialmente da quelli in difetto (compensazione comprensoriale) ed a livello

complessivo si è superato il riferimento comprensoriale. In queste condizioni scatta l'applicazione del meccanismo di contribuzione aggiuntiva e viene data comunicazione a tutti i caseifici ed allevatori inseriti nel Registro quote.

5.5 Gestione annuale - Applicazione della contribuzione aggiuntiva

In caso di LLCO-anno superiore al PRC si procede alla determinazione dei conteggi della contribuzione aggiuntiva in capo ai singoli caseifici.

Tale contributo ha la natura di contribuzione degli associati, ai sensi dello Statuto consortile. La determinazione degli importi dovuti sarà effettuata a valere sull'anno successivo a quello di effettiva produzione.

La determinazione dell'importo di contribuzione aggiuntiva per singolo caseificio prevede, quale parametro iniziale, l'ammontare delle Quote latte lavorate nell'anno di riferimento (quota latte caseificio, d'ora in avanti **QLC-anno**). Tale parametro risulta dalla somma delle quote latte detenute dai conferenti/cedenti latte dell'anno, e sorrette dai kg latte effettivamente lavorati (LLC-anno).

Al fine di evitare distorsioni nell'applicazione della contribuzione aggiuntiva, nel computo del LLC-anno vengono sottratti i quantitativi di latte destinati alla produzione di forme che, prima dell'espertizzazione, dovessero essere smaltite come rifiuto a seguito di eventi eccezionali (calamità-terremoto, incendio) e adeguatamente tracciati e certificati.

A questo punto si determina, per ogni caseificio, la differenza tra QLC-anno e LLC-anno ("saldo annuale"); in questo modo si assicura la compensazione interna ai conferenti/cedenti latte al caseificio, prima della determinazione della contribuzione differenziata.

In tutti i casi di saldo positivo, quindi QLC-anno superiore a LLC-anno, le quantità degli allevatori in eccesso rispetto alle QLPR detenute, saranno più che compensate da quelli in difetto (compensazione di caseificio). In condizioni di saldo positivo o nullo, il caseificio **non viene** sottoposto a contribuzione aggiuntiva.

Tale condizione è valida senza nessuna differenza tra caseifici già attivi o caseifici di nuova costituzione. Non esiste quindi nessuna limitazione all'ingresso nel sistema da parte di nuovi caseifici.

Allo stesso modo, gli allevatori con QLPR-anno superiore a LPR-anno non possono essere sottoposti a contribuzione aggiuntiva, anche se a livello comprensoriale scatta l'applicazione della contribuzione.

Viceversa, nei casi di saldo negativo, cioè QLC-anno **inferiore** a LLC-anno, le quantità degli allevatori in eccesso rispetto alle QLPR detenute, saranno parzialmente compensate da quelli in difetto (compensazione di caseificio), e il caseificio **viene sottoposto alla determinazione della contribuzione aggiuntiva**.

L'importo della contribuzione complessiva del caseificio viene determinato applicando gli importi della seguente Tabella 11, per scaglioni progressivi di quantità latte trasformato in eccesso rispetto alla quota detenuta.

Tabella 11 – Importi contribuzione aggiuntiva

| <i>Superamento produzione* per caseificio</i> | <i>Contributo aggiuntivo €/kg latte</i> |
|---|---|
| <i>Da 0,00% a 0,50%</i> | <i>0</i> |
| <i>Da 0,51% a 2,00%</i> | <i>0,02</i> |
| <i>Da 2,01% a 4,00%</i> | <i>0,06</i> |
| <i>Da 4,01% a 6,00%</i> | <i>0,10</i> |
| <i>Da 6,01% a 9,00%</i> | <i>0,16</i> |
| <i>Oltre 9,00%</i> | <i>0,20</i> |

** Incidenza % dell'eccedenza (LLC-anno) – (QLC-anno).*

Nel caso di società che controllano più unità produttive (cioè unità locali legati alla medesima P.Iva), è prevista la possibilità di richiedere la gestione della «posizione piano produttivo» in termini aggregati (compensazione a livello di caseifici afferenti la stessa azienda/proprietà).

Si sottolinea come la Tabella 11 prevede una franchigia minima dello 0,5% di superamento del QLC-anno. Quindi, al di sotto di tale livello di incremento non scatta l'applicazione della contribuzione aggiuntiva. A livello comprensoriale, tale ulteriore franchigia rispetto al PRC corrisponde a circa 8.775 ton aggiuntivi (oltre 16.000 forme).

Inoltre, ai sensi dell'accordo preventivo raggiunto nella filiera, oltre alla franchigia soggettiva dello 0,5%, viene introdotta una franchigia per i piccoli importi di contribuzione aggiuntiva addebitata per caseificio di Euro 500. Sulla base delle posizioni produttive del 2012, tale

franchigia finanziaria corrisponde, quantitativamente, a circa 500 ton (circa 1.000 forme ulteriori). Tale franchigia finanziaria, come quella dello 0,5%, nel quadro complessivo dei caseifici, assume un significato tangibile essenzialmente per i caseifici di piccole dimensioni.

Al termine dei conteggi dei saldi per caseificio, i relativi conteggi e gli importi di contribuzione aggiuntiva vengono comunicati ai singoli caseifici interessati, lasciando termini certi per l'eventuale richiesta di verifiche ed eventuali rettifiche. Successivamente si procede alla fatturazione degli importi dovuti.

La definizione dei tempi e delle modalità precise per i pagamenti rientra nelle competenze già definite dallo Statuto consortile ed attribuite al Consiglio di amministrazione ed all'Assemblea.

L'importo di contribuzione aggiuntiva di spettanza del singolo caseificio potrà essere ripartito tra i singoli allevatori conferenti/cedenti in proporzione ai kg di latte conferiti/ceduti in eccesso alla quota latte Parmigiano Reggiano detenuta dal singolo, nell'anno solare di riferimento. L'accesso formale al Registro del singolo allevatore con disponibilità effettiva della QLPR anche in termini di trasferibilità, sarà condizionata all'accettazione dell'impegno formale di sottomissione alla quota di contribuzione aggiuntiva corrispondente al proprio splafonamento.

Di fatto, i caseifici saranno lo strumento operativo per l'attuazione del Piano nei confronti degli allevatori, e questo renderà efficace anche il Registro stesso.

La titolarità formale dei versamenti competerà al caseificio, ma la responsabilità spetterà ai conferenti che consegneranno quantitativi di latte in aumento rispetto alle quantità loro consentite dal Registro. Tra le parti potranno essere definiti ulteriori accordi rispetto alle condizioni economiche ed operative di partecipazione alla contribuzione aggiuntiva (es. acconti/trattenute ecc.).

5.6 Contribuzione aggiuntiva agevolata per i piccoli produttori (rif. Reg. UE 261/12)

Il regolamento UE "Pacchetto Latte" prevede la definizione di misure di compensazione per i piccoli produttori. Nell'ambito del Pro-PR 2014/2016, vengono definiti piccoli caseifici quelli con produzione inferiore alle 2.000 forme/anno. Per tali caseifici (e di conseguenza gli allevatori conferenti/cedenti latte) viene applicato uno **sconto pari al 25%** dell'importo totale di spettanza del caseificio risultante dall'applicazione dei conteggi descritti al punto 5.5.

5.7 *Strumenti di Base del Piano: Registro quote latte PR (R-QLPR)*

Di seguito si riportano i criteri principali relativi alla costituzione ed al funzionamento del Registro Quote latte Parmigiano Reggiano.

Il principio di fondo è che i titolari delle quote inserite nel Registro sono, e rimangono nel tempo, gli allevatori inseriti nel sistema di controllo, cioè coloro che effettivamente esercitano il diritto a produrre in termini di effettiva mungitura secondo disciplinare. Si ribadisce che il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all'accesso degli allevatori al sistema. Infatti l'idoneità alla trasformazione in Parmigiano Reggiano Dop è indipendente dall'entità della quota detenuta dall'allevatore.

Per quanto attiene la natura giuridica, le Quote Latte Parmigiano Reggiano (QLPR) hanno natura di bene immateriale. Le stesse sono, di conseguenza, suscettibili di essere oggetto di diritti soggettivi, sono trasferibili per contratto o per successione nell'ambito della disciplina prevista dal Piano e dai suoi regolamenti attuativi, sono oggetto possibile di pignoramento o sequestro, possono essere costituite in pegno.

Alla iscrizione nel Registro Quote Parmigiano Reggiano è attribuita efficacia costitutiva del bene immateriale QLPR (la QLPR viene ad esistenza quale bene immateriale con la sua iscrizione a Registro). Gli atti di vendita o di trasferimento dei diritti di godimento sulle QLPR non hanno effetti riguardo ai terzi e non sono a questi opponibili sino a quando non sono stati iscritti nel Registro.

Per la definizione dei criteri di costituzione del Registro la Commissione si è preliminarmente basata sull'obiettivo di definire criteri che consentano

- di distribuire 1.755.000 ton di quote, cioè corrispondenti al PRC,
- di assicurare continuità alle condizioni di applicazione del precedente Piano produttivo 2011/2013.

Tale Registro avrà quale riferimento "base" i kg di latte prodotti nel 2010 e destinati alla trasformazione in Parmigiano Reggiano. Tali valori saranno integrati da tutte le altre assegnazioni previste in attuazione del Piano Produttivo 2011/2013 (riassegnazione triennale, piani di sviluppo-

giovani, deroghe motivi sanitari, calamità), quota storica non prodotta nel 2010 e dalle movimentazioni/cessioni a titolo definitivo dichiarate nell'ambito del Piano Produttivo 2011/2013.

Determinazione posizioni iniziali

Nel dettaglio, l'accordo preventivo approvato da caseifici ed allevatori ha identificato il seguente criterio per la costituzione delle singole posizioni del Registro per ogni allevatore:

- a) Base: Kg latte destinati alla trasformazione in Parmigiano Reggiano nel 2010;
- b) Più o meno: Kg latte derivanti da acquisti o cessioni definitive di QFF nel triennio 2011-2013 sorrette da quota latte UE di filiera comprensoriale; +/- Kg latte derivanti da richiami definitivi di cessioni temporanee afferenti all'annualità 2010, esercitati entro i termini di applicazione del Piano 2011-2013 tra produttori della filiera PR;
- c) Più: Kg latte derivanti da QFF ottenute con le deroghe previste dal Piano 2011-13 (piani sviluppo, eventi sanitari, calamitosi);
- d) Più: Kg latte derivanti da QFF riassegnate a fine triennio 2011-2013;
- e) Più: Kg latte da quota storica non prodotta nel 2010, al netto delle eventuali QFF derivanti da riattribuzione di contribuzione aggiuntiva pagata nel triennio 2011-2013 su quota storica e dei richiami di cui al punto b).

L'attribuzione al singolo allevatore nel Registro ufficiale dei quantitativi di cui sopra avviene nelle seguenti modalità:

- b) i kg di latte derivanti dai moduli QFF registrati (quindi conversione QFF in kg latte con coefficiente kg/Forma 2010 del caseificio cedente);
- c), d), e) conversione delle QFF in kg latte in base al coefficiente standard di 5,4 (media comprensoriale).

Il Registro, inteso come strumento di conservatoria dei titoli, sarà basato su un sistema di gestione informatizzata, totalmente trasparente ed accessibile a tutti i soggetti portatori di interesse in relazione ai titoli stessi, sia in ragione dell'applicazione della contribuzione aggiuntiva prevista dal Pro-PR 2014/2016, che degli aspetti civilistici legati alla trasferibilità degli stessi in relazione alla loro natura di bene immateriale.

Il Registro sarà anche strumento accessibile a tutte le Pubbliche Amministrazioni che dovessero avere interesse alle informazioni sulle QLPR nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali.

Principali criteri Registro QLPR

La definizione dell'accordo preventivo già approvato da caseifici e allevatori, e le successive attività della Commissione riforme e del Consiglio di amministrazione del Consorzio, hanno definito i seguenti criteri di base, che saranno integrati in un regolamento di gestione del Registro da emanare in corrispondenza all'effettiva attivazione dello stesso a seguito della procedura di approvazione formale del Pro-PR 2014/2016, e dei necessari conteggi consuntivi per la determinazione delle singole posizioni.

Come già richiamato in precedenza, il principio di base del registro è quello del legare le quote agli allevatori che le mungono effettivamente, definendo regole che impediscano, nel tempo, la creazione di posizioni speculative legate alla mera detenzione di quote.

Titolarità

- I. Sono inseriti nel Registro QLPR i soggetti inclusi nel sistema di controllo del PR alla data del 31.12.2013, per le quantità derivanti dai criteri delle precedenti lettere a), b), c), d) ed e).
- II. Possono fare richiesta di inserimento nel Registro allevatori già inseriti nel sistema di controllo, o che abbiano già formulato istanza formale all'Organismo di controllo della Dop.

Trasferibilità

- III. E' consentita la trasferibilità delle QLPR sia a titolo definitivo, che temporaneo.
- IV. La trasferibilità delle quote può avvenire a titolo oneroso.
- V. La quote possono essere oggetto di pegno e pignoramento, e nel registro saranno previste apposite procedure per le specifiche annotazioni.

Trasferimenti temporanei

- VI. Limite di affitto annuo della quota tra soggetti in attività (anno solare): 30% della quota detenuta a registro, con possibilità di deroghe in caso di eventi straordinari (da definire nei regolamenti applicativi del Piano).
- VII. Nel caso di affitto del terreno con la quota, la quota latte PR ceduta temporaneamente sarà direttamente proporzionale alla Sau affittata.
- VIII. I trasferimenti temporanei, rispetto ai criteri di cui ai punti precedenti, non sono soggetti a limitazioni specifiche per le aree di montagna.
- IX. Per considerare le specificità delle zone rurali di montagna, anche in relazione agli obiettivi richiamati dal considerando (17) del Reg. UE N. 261/2012, la trasferibilità a titolo temporaneo delle QLPR detenute in aree di montagna (Codice Asl ubicati nei Comuni definiti dal recente Reg. 1151/2012 per il “prodotto di montagna”) è consentita solo tra aziende agricole di montagna.

Trasferimenti definitivi

- X. Diritto di prelazione (da esercitare entro 30 gg.) nell’ambito delle aziende riconducibili allo stesso acquirente (sia cooperativo che privato). Dettagli da definire nei regolamenti applicativi.
- XI. Per considerare le specificità delle zone rurali di montagna, le limitazione di cui al punto IX precedente si intendono anche per la trasferibilità a titolo definitivo .
- XII. Per le quote “non di montagna” la trasferibilità è ammessa in tutto il comprensorio.
- XIII. Chi acquista QLPR, per i 12 mesi successivi può solo mungerle o affittarle nel limite di cui al punto vi. In questo lasso di tempo non è consentita una nuova cessione.

Decadenza

- XIV. Al produttore che produce o destina latte alla “filiera PR” nella misura inferiore al 70% rispetto alla quota detenuta per 3 anni consecutivi, a partire dal quarto anno la QLPR verrà riallineata alla produzione media dei tre anni precedenti. La quota decaduta alimenterà la riserva. Sono fatti salvi eventuali casi di forza maggiore. L’affitto di quota non costituisce utilizzo.

Trasparenza

- XV. Per consentire la massima trasparenza ed efficienza dei punti di riferimento da parte di tutti i soggetti interessati, il registro dovrà essere informatizzato e completamente accessibile agli stessi.
- XVI. Per facilitare l'incontro tra allevatori interessati a trasferire le quote (cedenti e acquirenti) riducendo i rischi di speculazioni, dovrà essere resa disponibile un'apposita sezione del Registro, che tutti i soggetti inseriti nel registro potranno utilizzare volontariamente.

Nel corso del triennio di applicazione del Piano, verranno definite con apposite circolari le disposizioni esecutive per l'operatività e le procedure del Registro.

Tali disposizioni, oltre che oggetto di pubblicazione nell'apposita sezione del Sito del Consorzio dedicata al Pro-PR 2014/2016, sarà oggetto di informazione diretta agli interessati, nonché oggetto di aggiornamento periodico al Mipaaf ed alle Regioni interessate.

5.8. *Strumenti di Base del Piano: Riserva quote latte PR (QLPR) e riassegnazioni*

Crescita programmata - Riserva

L'Accordo preventivo, tenuto conto delle prospettive di mercato e dei nuovi livelli produttivi che hanno assorbito un consistente incremento di punto riferimento comprensoriale, ha definito l'obiettivo di accompagnare una crescita produttiva fino all'1% annuo (17.550 ton) per gli anni di effettiva applicazione della contribuzione aggiuntiva (LLCO-anno superiore al PRC). Tale ammontare massimo costituisce la “**riserva**” a cui attingere per due strumenti:

- riassegnazione triennale;
- attuazione politiche di filiera.

L'assegnazione delle quote da “riserva” avviene a titolo non oneroso e tale quota non può essere trasferita (sono esclusi sia i trasferimenti temporanei che definitivi) ma può essere solamente munta dal titolare assegnatario.

Incrementano la dotazione di tale riserva le eventuali rinunce a riassegnazioni 2011-2013 e le eventuali quantità derivanti dalla decadenza per mancato utilizzo biennale di cui al precedente punto 5.7 - XIV.

Riserva per “riassegnazione triennale”

Questo livello di incremento è assicurato, senza oneri aggiuntivi, a tutti gli allevatori che avranno superato il proprio punto di riferimento almeno una volta nel corso del triennio 2014/2016, venendo poi sottoposti a contribuzione aggiuntiva dopo l'applicazione della compensazione di caseificio e delle franchigie. Tale riassegnazione sarà automatica, e conteggiata a fronte della verifica dell'effettivo rispetto dei vincoli contributivi assunti tramite il caseificio.

Non vi sono limitazioni e differenze tra produttori storici e nuovi per l'accesso alla riassegnazione. Ogni anno si effettuerà il conteggio delle riattribuzioni in base all'entità netta di splafonamento.

Tale riassegnazione viene determinata a fine triennio 2014/2016, come somma dei quantitativi annuali. Ogni quantitativo annuale corrisponde ai kg "eccedenti" dell'anno, con il limite dell'1% della produzione totale dell'allevatore. Per comprendere nel dettaglio l'applicazione si riportano due esempi.

Esempio 1: Se a livello comprensoriale tutti gli allevatori splafonano dell'1% per anno, allora alla fine triennio verrà riassegnato il 3% del PRC. In pratica si tratta di 52.650 ton massimo, di cui indirettamente beneficeranno i caseifici trasformatori del latte corrispondente.

Esempio 2: Se un allevatore con 1.000 ton raddoppia la propria produzione rispetto alla quota detenuta (+100%), e mantiene tale livello produttivo (2.000 ton) per il triennio, a fine triennio – se non si copre acquistando quota comprensoriale, e paga regolarmente la contribuzione annuale – vedrà assegnato comunque l'1% della produzione totale dell'anno. Quindi in totale avrà riassegnati 60 ton (20 ton per anno).

Riserva per politiche di filiera

La differenza tra crescita programmata ed effettiva riassegnazione costituirà **riserva** per riconoscimento di quote finalizzate a promuovere politiche mirate decise in ambito della filiera Parmigiano Reggiano.

Posto che le determinazioni puntuali avverranno in corso di applicazione del Pro-PR 2014/2016, sulla base degli indicatori medi del triennio 2011-2013, è stabilito che la "riserva per politiche di filiera" sarà alimentata da una quota pari ad almeno 1/3 della crescita programmata (+1%).

La riserva per politiche di filiera sarà prioritariamente destinata a supportare il fabbisogno dei **nuovi produttori**. In particolare, è già stabilita dall'accordo preventivo del Piano la definizione di una procedura specificamente rivolta ai giovani allevatori che presentino piani di sviluppo aziendale, assegnando priorità a quelli di montagna.

La definizione di ulteriori criteri di assegnazione (ad. esempio legati alla qualità), è demandata al Consiglio di amministrazione del Consorzio in base alle indicazioni della Commissione riforme politiche istituzionali nell'ambito dei Regolamenti applicativi del Piano. La riserva potrà essere utilizzata per gestire eventuali casi particolari non previsti nell'ambito dei criteri iniziali del Piano o contenziosi. Tali eventuali interventi dovranno comunque essere ratificati dal Consiglio di amministrazione del Consorzio.

6. IMPIEGO DELLE RISORSE DA CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA E MONITORAGGIO

6.1 Impiego della contribuzione aggiuntiva

Le risorse derivanti dall'applicazione della contribuzione aggiuntiva devono essere destinate ad investimenti capaci di contribuire a creare maggiori condizioni di equilibrio domanda – offerta, quindi a promuovere il consolidamento di nuovi spazi di domanda per il Parmigiano Reggiano. In altri termini, devono sostenere l'incremento delle opportunità di sbocco della commercializzazione che significa, in altri termini, supportare le condizioni di espansione dell'offerta di prodotto salvaguardando le condizioni di equilibrio complessive.

Alla luce delle valutazioni presentate nel precedente paragrafo 3, per il triennio 2014/2016 tali risorse saranno rivolte allo sviluppo dei consumi di Parmigiano Reggiano nei mercati esteri. Non viene invece esercitata la facoltà di attivare meccanismi di ritiro temporaneo di cui al 5.4 dei "Criteri Mipaaf".

Con riferimento a quanto stabilito al punto 5.2 dei "Criteri Mipaaf", nel caso del Parmigiano Reggiano tale azione non può avvenire mediante il riconoscimento diretto di contributi ai caseifici consorziati. Questo perché solo una ridottissima parte dei caseifici della filiera esporta direttamente, ed un simile approccio sarebbe pertanto fonte di distorsioni.

Le risorse saranno pertanto destinate ad incremento delle azioni annualmente realizzate dal Consorzio in accordo con le ditte esportatrici di Parmigiano Reggiano.

6.2 Effetti sulla qualità.

In relazione a quanto illustrato nel precedente punto 3.3, l'eliminazione di condizioni di eccessiva e repentina ciclicità nella filiera, costituisce preconditione per accompagnare la stabilizzazione e l'incremento del profilo qualitativo medio della produzione comprensoriale realizzata dai caseifici.

In aggiunta, il fatto che il piano si applichi alla totalità del latte idoneo avviato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, a prescindere dalla classificazione qualitativa finale del prodotto in fase di espertizzazione, costituisce al tempo stesso uno stimolo virtuoso ed un contrasto a possibili comportamenti speculativi.

Per il primo aspetto, a parità di kg latte lavorati soggetti a contribuzione aggiuntiva, il caseificio con percentuali minime di prodotto di 3a categoria (non Dop – smarchiato) sarà indirettamente “premiato” rispetto al corrispondente caseificio con medesime quantità eccedenti ma con elevata incidenza di prodotto smarchiato.

Per il secondo, se la contribuzione aggiuntiva si applicasse al solo latte trasformato ed effettivamente marchiato, a parte le enormi difficoltà di gestione operativa dello strumento, costituirebbe uno stimolo per i produttori a realizzare prodotto di bassa qualità e da smarchiare per evitare la contribuzione aggiuntiva, ottenendo un prodotto non Parmigiano Reggiano ma collocato nella stessa categoria merceologica dei formaggi duri. Si creerebbe il rischio di veder nascere un formaggio simile per effetto del Piano con rischi ulteriori di comportamenti illeciti, in quanto la tecnica produttiva di quel formaggio smarchiato sarebbe comunque la medesima del prodotto marchiato.

In ogni caso, l'attuazione operativa del Piano sarà affiancata dalle ordinarie azioni di monitoraggio della qualità del prodotto e rimane nelle facoltà della Commissione riforme, qualora si rilevassero tematiche di specifico interesse, definire criteri mirati di gestione della riserva anche in relazione ad obiettivi qualitativi del prodotto.

6.3 Controlli interni

I criteri posti alla base del Piano si legano, per la massima parte, agli adempimenti cui i singoli allevatori sono tenuti in quanto inseriti nel sistema di controllo della Dop. Questo permette di

ridurre al minimo gli adempimenti aggiuntivi a carico dei soggetti coinvolti, e di beneficiare indirettamente dei controlli effettuati nell'ambito del sistema di controllo.

Ciò nonostante, per assicurare la massima trasparenza ed evitare rischi di speculazione da parte di singoli soggetti coinvolti, la gestione operativa del Piano sarà integrata da sistemi di verifica, in particolare rispetto alle dichiarazioni dei kg di latte lavorato.

Il Consorzio utilizzerà a questo fine i dati del monitoraggio dei pesi medi mensili delle singole latterie avviato dal 2012. In aggiunta, la presente proposta considera parte integrante l'accesso a banche dati pubbliche per finalizzare indicatori di rischio e controlli puntuali, tra cui:

- Anagrafe Zootecnica Nazionale (BDN) – Sezione Bovini (nell'ambito dei Sistemi Informativi Veterinari del Ministero della Salute), per le verifiche di consistenza mandria e flussi di capi nel comprensorio;
- Sian – conferimenti mensili dei produttori latte, per le verifiche dei quantitativi di latte conferiti in filiera Parmigiano Reggiano da parte dei produttori, e quindi consentire una gestione trasparente in corso d'anno da parte di produttori e caseifici, evitando potenziali distorsioni.

A seguito dell'approvazione del Pro-PR 2014/2016 verranno richiesti alle specifiche autorità competenti gli accessi alle suddette Banche dati.

6.4 Monitoraggio annuale

Per assicurare il rispetto dei requisiti stabiliti dal DM 12/10/2010 ed in particolare dal punto 5.3 dei "Criteri Mipaaf", verrà condotto un monitoraggio annuale del mercato del Parmigiano Reggiano, con riferimento agli andamenti congiunturali sia dell'offerta, sia della domanda nazionale ed estera.

Nei precedenti paragrafi, ed in particolare nel paragrafo 2, è stato evidenziato come la programmazione della filiera Parmigiano Reggiano non determini potenziali riflessi su altri formaggi o prodotti lattiero caseari collegati. Il motivo di questo mancato "collegamento" si lega ai prezzi del latte "spot" nettamente inferiori ai costi minimi di produzione del latte idoneo al Parmigiano Reggiano dop.

In ogni caso, il rapporto di monitoraggio annuale manterrà sotto osservazione anche tale aspetto per verificare che sussistano condizioni di non convenienza economica. A titolo indicativo, per fornire un riferimento per il monitoraggio, si può considerare una resa media di kg formaggio per

q.le latte di circa 7,5. Qualora le quotazioni di riferimento (Borsa comprensoriale Parma 12 mesi) moltiplicate per il parametro di resa (7,5) dovessero essere uguali o inferiori alle quotazioni del latte spot (prezzo al q.le) allora il monitoraggio dovrà approfondire nel dettaglio anche i possibili fenomeni di scoltatura del latte verso altre produzioni al fine di assicurare che non si verifichino alterazioni delle condizioni di mercato di altri prodotti.

Allo scopo di fornire una valutazione complessiva del contesto di mercato in cui si colloca la filiera, l'analisi verrà completata con un monitoraggio dei principali formaggi simili e dei principali derivati (burro e siero).

La Relazione annuale sull'attuazione del Pro-PR 2014/2016, verrà redatta indicativamente ad inizio autunno dell'anno successivo e conterrà:

- dati consuntivi dell'applicazione della contribuzione aggiuntiva;
- analisi condizioni di mercato rispetto dei requisiti generali della normativa di riferimento;
- eventuali approfondimenti in merito all'attuazione operativa degli strumenti, del Registro, della Riserva.

Tale relazione, oltre che pubblicata sul sito del Consorzio per assicurare la massima informazione a tutti i soggetti interessati (requisito previsto dai "Criteri Mipaaf"), verrà inviata al Comitato ministeriale ai sensi del punto 8 dei "Criteri Mipaaf".

6.5 *Gestione operativa del Piano*

a. Modalità operative di attuazione

A seguito dell'approvazione dell'accordo preventivo e della presentazione formale della proposta di ProPR-2014/2016, il Consorzio attraverso la Commissione riforme politiche istituzionali (che come evidenziato al punto 1. vede al suo interno i rappresentanti delle organizzazioni di rappresentanza degli allevatori e dei caseifici), elaborerà i Regolamenti applicativi necessari alla gestione e applicazione operativa del piano. Si sottolinea che tali disposizioni non potranno introdurre meccanismi in contrasto con i principi generali già definiti nell'Accordo preventivo e nella presente Proposta. Nel dettaglio, scopo di tali Regolamenti, sarà la definizione tecnico-operativa delle modalità di funzionamento del sistema informatico-Registro (rilascio password,

liberatorie privacy, visure dati ecc), delle procedure amministrative di gestione (ufficio competenti, moduli standard, termini per la presentazione istanze , ecc.)

L'avvio operativo del Registro delle quote, dovrà avvenire non oltre il semestre successivo alla disponibilità dei dati definitivi riferiti all'anno 2013.

Spetta alla Commissione riforme politiche istituzionali la facoltà di proporre anche in corso di attuazione del Piano criteri aggiuntivi di gestione della riserva e/o di eventuali sconti mirati per promuovere obiettivi qualitativi e/o di sviluppo di mercato e/o ulteriori categorie specifiche di soggetti produttori. Tali eventuali proposte dovranno essere comunque coerenti ai principi del DM 12/10/2012 e ai "Criteri Mipaaf".

b. Il coinvolgimento degli allevatori

Conformemente a quanto stabilito dall'accordo preventivo, il Piano prevede il riconoscimento a tutti gli allevatori della QLPR secondo le modalità descritte al punto 5.7.

In un primo momento le posizioni soggettive saranno determinate quantitativamente in attuazione dei criteri descritti in precedenza e non saranno modificabili (posizione "bloccata").

In queste condizioni, per i conteggi di cui al punto 5.5, le quote saranno associate al latte prodotto nell'anno in misura proporzionale ai conferimenti/cessioni.

Successivamente, ogni allevatore potrà assumere la disponibilità piena delle quote assegnate (quote "libere") attraverso la sottoscrizione di uno specifico impegno (Adesione allevatore al Registro):

- ad aderire agli eventuali importi di contribuzione aggiuntiva, applicata per il tramite del Caseificio in base alle regole del Piano;
- a corrispondere, per il tramite di trattenute operate dal caseificio, i costi fissi di mantenimento del registro (successivo punto 6.5.c.iii);
- a fornire un riferimento per le comunicazioni elettroniche ufficiali (es. circolari, ma anche comunicazioni per prelazione, ecc.).

La trasferibilità delle quote secondo i criteri del Piano (cfr. punto 5.7) è quindi consentita solo per le quote "libere" non soggette a vincoli specifici.

I regolamenti applicativi del Registro prevedranno misure specifiche nel caso di mancato rispetto da parte di singoli allevatori degli obblighi di contribuzione aggiuntiva (es. dalla sospensione temporanea fino al ritiro/cancellazione della QFPR detenuta).

c. Oneri di mantenimento

L'attuazione del Pro-PR 2014/2014 richiederà la conduzione di attività con oneri fissi e variabili.

Tali oneri si articolano in 4 distinte categorie:

- I. costi fissi di attuazione ProPR-2014/2016 (controlli, monitoraggio, relazione annuale);
- II. costi variabili di attuazione ProPR-2014/2016, cioè legati agli anni di effettiva applicazione della contribuzione (conteggi contribuzione, istruttorie, fatturazione, gestione amministrativa)
- III. costi fissi Registro (sviluppo e mantenimento piattaforma informatica, servizi connessi alla manutenzione delle posizioni) definiti dalla Commissione riforme e ratificato dal Consiglio di amministrazione in termini di tariffa fissa a q.le;
- IV. costi variabili Registro (procedure di gestione delle QLPR) definiti dalla Commissione riforme e ratificati dal Consiglio di amministrazione in termini di tariffario per categorie omogenee di operazioni amministrative (registrazione cessioni/trasferimenti definitivi, registrazione trasferimenti temporanei, ecc.);

Gli oneri derivanti dalle voci I) e II) saranno considerati nell'ambito delle attività istituzionali del Consorzio, coperte quindi dai contributi ordinari.

Viceversa le voci III) e IV) saranno sostenute direttamente o indirettamente dagli allevatori interessati.

7. CONFORMITA' AI REQUISITI DEL DM 12/10/2012 e "CRITERI MIPAAF"

Ai fini di una agevole valutazione d'insieme della conformità della proposta ai requisiti del DM 12/10/2012 e ai "Criteri Mipaaf" si riporta di seguito una sintetica griglia riepilogativa.

I. Impatto atteso del Piano con particolare riferimento alla zona interessata

Sulla filiera del Parmigiano Reggiano l'impatto atteso è di accompagnare una crescita produttiva fino a un + 3% nel triennio. Dal punto di vista territoriale, attraverso le specifiche regole sulla trasferibilità delle QLPR, si esprime un obiettivo ulteriore di

salvaguardare il potenziale produttivo delle aree vulnerabili di montagna. Fuori dalla filiera non sono previsti impatti su altri formaggi o prodotti lattiero-caseari.

II. *Misure finalizzate ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza*

Il Piano considera molteplici aspetti finalizzati ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza nonché a dissuadere eventuali comportamenti distorsivi della concorrenza. Di seguito si riepilogano i principali:

- livello di riferimento estremamente alto ed allineato sostanzialmente al livello produttivo 2013;
- contribuzione aggiuntiva con due livelli di compensazione, comprensoriale e di caseificio;
- libertà di accesso per nuovi caseifici produttori, e condizioni di accesso alla riserva di quota per i giovani allevatori;
- condizioni di massima trasparenza di utilizzo del registro delle quote
- premia i produttori con l'offerta contraddistinta da maggiori livelli qualitativi (cioè con incidenza bassa di prodotto declassificato).

III. *Misure atte a garantire l'accesso di nuovi produttori e a salvaguardare i piccoli*

Conformemente a quanto stabilito al punto 5.5 dei "Criteri Mipaaf" si sottolinea come non vi sia nessun tipo di limitazione all'ingresso di nuovi caseifici produttori. In altri termini, l'ingresso di nuovi caseifici è totalmente libero. Per i piccoli caseifici (meno di 2.000 forme prodotte nell'anno) è garantita una specifica agevolazione, pari ad uno sconto del 25% sull'importo economico della contribuzione aggiuntiva.

Per gli allevatori viene prevista una riserva per i nuovi produttori, con criteri di attribuzione limitate ai giovani allevatori, con priorità a quelli nelle aree di montagna.

IV. *Gli obblighi (cfr "Criteri Mipaaf" pag. 4)*

In base alla descrizione della proposta presentata nei precedenti paragrafi, il Pro-PR 2014/2016:

- non prevede la fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione;
- non riguarda transazioni successive alla prima commercializzazione del prodotto;

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

- non prevede divieti di produzione oltre una determinata quota al fine di non rendere indisponibile una percentuale eccessiva di prodotto, anzi, ne programma una crescita di offerta
- non crea pregiudizi nelle trattative contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari.

Consorzio del Formaggio
Parmigiano Reggiano
Sede Reggio Emilia

